

Il consigliere Grillo punta il dito contro il Comune di Pizzo

Bonifica dell'area di via Nazionale

Cresce l'allarme tra i residenti

Il problema dell'amianto riaccende i riflettori sul registro dei tumori

Rosaria Marrella
PIZZO

In città è alta l'attenzione sulla prevenzione dei tumori. Patologie sempre più in aumento e che nelle famiglie fanno crescere l'apprensione. E così, il problema dell'amianto recuperato nel sottosuolo dell'impianto Eni, riaccende il riflettore su un problema sempre più attuale. «Non vogliamo correre rischi inutili. Da chi ci amministra – sostiene una residente di via Nazionale – mi aspetto maggiori controlli. Oltre all'amianto, se hanno attivato la bonifica nel distributore vuol dire che è stato accertato qualcosa di negativo e chissà quale pericolo abbiamo corso. È necessario individuare ed eliminare tutti i fattori di rischio; sino ad oggi è stata dimostrata ben poca sensibilità sul fenomeno e, non a caso, c'è ancora amianto in città. Chi ci governa deve tutelare la nostra salute».

A pungolare sul registro tumori, inoltre, ritorna ancora una volta il consigliere di minoranza Renato Grillo, il quale entra a gamba tesa sulla vicenda. «Ci troviamo – sostiene – di fronte ad un'amministrazione latitante con fare approssimativo e superficiale, poco o niente attenta ai problemi del territorio e del cittadino, maestra, invece, nei proclami. Ha propagandato un registro tumori comunale e personalmente

avevo accettato l'invito a collaborare, pur ribadendo che ancor prima andavano censiti ed eliminati i fattori di rischio. A tale propaganda però non seguì nulla di fatto: morto tutto sul nascere».

Per Grillo si tratta di un atteggiamento "omissivo" da parte del Comune, «per ciò che di potenzialmente pericoloso potrebbe verificarsi, in pieno centro abitato durante le operazioni di bonifica del sito. È nota a tutti la pericolosità dell'amianto, nel momento in cui le particelle polverizzate vengono inalate. È la causa diretta di fibrosi polmonari e tumori pleuropolmonari. Per la sua pericolosità, la procedura di rimozione e decontaminazione dei siti dalla sostanza incriminata, è disciplinata da normative rigorose a tutela della salute pubblica. Dunque ci si chiede se queste normative siano state rispettate e/o fatte rispettare attraverso la sorveglianza delle operazioni

da parte della nostra amministrazione, essendo il sindaco garante della salute pubblica».

Invita ad un più alto senso di responsabilità Grillo: «Assurdo rilevare che non sia stata data comunicazione alla cittadinanza, in merito a ciò che si stava verificando, in un luogo ad alta densità di popolazione e con una scuola vicina. Ideale sarebbe stato emettere un'ordinanza che imponeva l'interdizione temporanea dell'area ai cittadini nonché l'eventuale chiusura della scuola e delle abitazioni. Ma sarebbe anche bastato semplicemente attenzionare la cittadinanza tutta e in particolare quella residente nelle zone limitrofe, tramite manifesto o comunicato stampa. La tutela dell'ambiente va attuata attraverso una politica programmatica. Nel caso di specie, si imponeva una continua sorveglianza poiché è noto l'impatto dell'amianto sull'ambiente e sulle persone». ◀



L'impianto Eni. L'attività di rimozione dell'amianto eseguita nei giorni scorsi